

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Chiedo un Paese che funzioni»

«Basta commissari e poteri speciali. Sul lavoro il salario minimo non è la strada»

N.P.

Si pone una domanda: «È possibile che ci debba essere sempre un commissario, una deroga, il ricorso a poteri speciali perché il resto non funziona?». Carlo Bonomi ha da poco preso la parola all'assemblea degli industriali di Cremona. Partendo da una considerazione: l'Italia ha un ceto imprenditoriale che viene ammirato in tutto il mondo, ma in casa nostra non se ne accorgono. «Voglio un paese che funziona normalmente», ha insistito il presidente di Confindustria. Abbiamo l'occasione storica del Recovery Fund, «ma c'è bisogno di una visione di paese» e l'industria che ha dimostrato di essere il motore della ripartenza «va ascoltata. Occorre la voglia di confrontarsi. Altrimenti potranno arrivare risorse, ma non investiremo. Confindustria ha sempre dimostrato senso di responsabilità, ci siamo messi a disposizione, saranno mesi difficili». Temi ripresi davanti agli imprenditori di Mantova.

Basta con bonus e annunci. «È stato lanciato il piano Italia veloce, ma 130 opere sono bloccate. Il piano prevede 200 miliardi di investimenti di cui 130 stanziati e nessuno dice come coprire gli altri 70». Tutti gli interventi del governo in imprese e settori fondamentali della vita economica, ha sottolineato il presidente di Confindustria, sono in stallo nonostante gli annunci: Monte dei Paschi, Alitalia, Aspi e Ilva. «Non è possibile che non risolviamo questi problemi, sono tutti fermi. Non entro nel merito, ma è l'immagine che diamo: siamo credibili in Europa?», si è chiesto Bonomi. «Ci affidano 209 miliardi e non sappiamo risolvere questi problemi, non si capisce la solidità economica di questi piani, ammesso che esistano e siano credibili». Si parla di salario minimo per legge, «ma non è questa la strada». Sulle pensioni «sto sentendo parlare di Quota 101, non si possono fare altri debiti sulle spalle dei giovani», ha detto Bonomi, annunciando che a fine ottobre Confindustria presenterà una proposta di riforma.

E poi il Sud: «Quando si parla di politica industriale si pensa a Nord contro Sud. Non è così, abbiamo bisogno di far crescere il Sud ma non con mille bonus, occorrono infrastrutture, fisiche e digitali, e risolvere il problema della legalità. Altrimenti gli investimenti non arriveranno». È stato «catastrofico» ha detto Bonomi, abbandonare Industria 4.0, dopo questa scelta «si fa fatica a dire agli imprenditori di investire». Il presidente di Confindustria è tornato sulla «responsabilità» di tutti, dal momento che con l'uso delle risorse Ue il paese farà debiti. «Il governo ha la responsabilità di ascoltare anche le opposizioni. Se si

decide qual è il futuro del paese per i prossimi 20 anni, ci deve essere una condivisione politica a tutti i livelli». E «non ci possiamo permettere di essere antieuropeisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.P.